

Collegamento



Pastorale

Vicenza, 11 dicembre 2014 Anno XLVI n. 18

Speciale Catechesi 245



Atti del 38° Convegno diocesano dei catechisti 1a parte



**GLORIA E PACE...
BUON NATALE!**

	SOMMARIO
p. 3	DETTO TRA NOI
p. 4	SALUTO INTRODUTTIVO AL 38° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI 2014
p. 7	TELEGRAMMA AI CATECHISTI DI PAPA FRANCESCO
p. 8	CONSEGNA DI UN SEGNO DI GRATITUDINE A CATECHISTI/E CON 30 ANNI E PIU' DI SERVIZIO
p. 9	TESTIMONIANZE DI ALCUNE CATECHISTE DELLA PARROCCHIA CITTADINA DI LAGHETTO
p. 11	RELAZIONE DI MONS. G. BENZI AL 38° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI
p. 20	RIFLESSIONI BIBLICHE
p. 21	BIBLIOTECA DEL CATECHISTA
p. 22	CATEMUSICANIMAMENTE...
p. 24	PELLEGRINAGGIO DIOC. A MAROLA
p. 25	INCONTRO FORMATIVO PER QUANTI OPERANO NELLA PASTORALE
p. 26	ESERCIZI SPIRITUALI PER CATECHISTE/I

È Natale...

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano;
ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro;
ogni volta che volgi la schiena ai principi
che cacciano gli oppressi ai margini del loro isolamento;
ogni volta che speri con i "prigionieri"
gli oppressi dal peso della povertà fisica,
morale e spirituale;

È Natale ogni volta che permetti al Signore
di amare gli altri attraverso di te...

Madre Teresa di Calcutta



AVVISI E INFORMAZIONI DALL'UFFICIO



□ IL CORSO DIOCESANO PER CATECHISTE/I

Riprenderanno **LUNEDÌ 12 GENNAIO 2015** i laboratori del Corso Diocesano per catechisti/e presso i locali della parrocchia di Laghetto in Vicenza (Via L. di Viverone, 19), dalle ore 20.15 alle ore 22.15. Si chiede alle/ai catechiste/i interessati a partecipare, di iscriversi presso la Segreteria dell'Ufficio dioc. per l'evangelizzazione e la catechesi, inviando una mail (catechesi@vicenza.chiesacattolica.it) o telefonando al n. 0444/226571, **entro l'8 gennaio 2015**. Le date successive dei laboratori saranno: 26 gennaio 2015, 9 e 23 febbraio 2015, 9 e 16 marzo 2015.

□ L'INCONTRO ANNUALE SULL'EBRAISMO

Nel pomeriggio del 15 gennaio 2015 (ore 15.30-17.15) presso l'Araceli Vecchia in Vicenza si terrà l'incontro annuale sull'ebraismo, con la presenza del Rabbino di Padova, Aron Locci sulla nona parola del decalogo.

□ In Ufficio sono disponibili ancora copie del volumetto di catechesi biblica "Ho fiducia nella tua parola", curato dal prof. Davide Viadarin, utile per il corrente anno pastorale.

□ In gennaio si spera di preparare un numero di NEWS CATECHESI con materiali per celebrare S. Giovanni Bosco (1815-1888), nel bicentenario della nascita.

□ DUE PELLEGRINAGGI ESTIVI in collaborazione con l'Ufficio Pellegrinaggi

- 1) **PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA** 26 luglio – 2 agosto 2015 per docenti di religione, insegnanti di altre discipline e loro familiari, catechiste/i.
- 2) **PELLEGRINAGGIO IN SPAGNA** sulle orme di S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce, 16-23 agosto 2015.

□ **L'ABBONAMENTO A SPECIALE CATECHESI:** è tempo di rinnovare l'abbonamento a "Speciale Catechesi", per chi non l'avesse ancora fatto, **entro gennaio 2015**. Le possibilità sono due:

- chi lo vuole ancora in formato cartaceo, il contributo è di € 10,00 cad. e € 8,00 per più di 10 copie
- chi lo vuole ricevere per posta elettronica, può donare all'Ufficio € 3,00.

In copertina: Betlemme basilica della Natività. Icona posta sopra la grotta (foto di don Giacomo Viali)



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Curia Vescovile di Vicenza – Piazza Duomo, 2

Tel. 0444/226571 – telefax 0444/226555 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

GLORIA E PACE

Vi consegno gli Atti del nostro Convegno di settembre, che vengono pubblicati in questo e nel prossimo "Speciale catechesi": leggeteli, discutetene in gruppo utilizzandoli come strumento e occasione di formazione. I diversi materiali ci suggeriscono di prendere in mano e approfondire i nuovi Orientamenti CEI sulla catechesi "Incontriamo Gesù" e la Nota del nostro Vescovo "Generare alla vita di fede". La dimensione ecclesiale della catechesi - tematica affrontata nelle tre giornate di settembre all'Araceli - deve caratterizzare il nostro servizio all'annuncio del Vangelo e quindi chiede di "osare", di camminare sulla via del rinnovamento della prassi dell'IC, non da solitari, ma insieme, in comunione con gli indirizzi diocesani, tenendo i contatti per i vari passi da compiere con i Responsabili dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi.

Tra le proposte di questo periodo vi segnalo e vi invito caldamente a prendere parte al Pellegrinaggio diocesano dei catechisti al Santuario di Mamma Rosa, nostra patrona dal 2009, a Marola domenica 28 dicembre p.v. E' un'iniziativa nuova che spero trovi buona accoglienza in tutti i gruppi di catechiste/i"!

"Al crepuscolo della vita noi saremo giudicati sull'amore", scriveva S. Giovanni della Croce (1542-1591). Una forma di amore è lavorare, spendersi per la catechesi nelle nostre comunità.

Per questo servizio, umile e grande, vi ringrazio di cuore e vi accompagno con la preghiera costante, che so ricambiata.



L'AUGURIO NATALIZIO

*"Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" (Lc 2, 14)
Tu, Verbo divino, luce che non tramonta,
vieni nelle nostre case, ravviva la nostra speranza
e donaci la vera pace!*

Auguri vivissimi di Buon Natale e di un sereno Anno nuovo a ciascuno/a di voi, alle vostre famiglie, ai vostri ragazzi di catechismo e a quanti portate nel cuore.

Si uniscono al mio augurio Iginò e Davide, Suor Idelma e Suor Maria, Paola... che operano con dedizione, intelligenza e passione, nel nostro Ufficio diocesano.

Mons. Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 5 dicembre 2014
Anniversario del mio Battesimo

SALUTO INTRODUTTIVO

AL 38° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI 2014

di A. Bollin

1) Un benvenuto a tutte/i e un grazie a chi ci ospita

- Carissime/i catechiste/i, animatori, religiose, presbiteri, vi do il benvenuto e sono contento di incontrarvi per il nostro 38° Convegno diocesano.
- Saluto fraternamente mons. Guido Benzi, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, che ci onora con la sua presenza e, con la sua relazione, aprirà le nostre giornate di Convegno.
- Ringrazio di cuore - a nome di tutti voi - le parrocchie della giovane Unità Pastorale di Araceli e S. Francesco, con i presbiteri e le catechiste che ci hanno accolto e in questi giorni ci ospitano facendoci gustare quanto dice il salmo 133: *"Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!"* (Sal 133,1).

2) Il Convegno 2014 tra due date storiche per la nostra Chiesa particolare



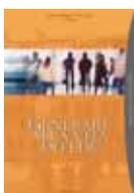
Il Convegno di quest'anno si svolge tra due date storiche significative per quanti condividono il servizio catechistico e per la nostra Chiesa particolare.

- La prima data è costituita dai **90 anni del nostro Ufficio**, istituito dal Vescovo Ferdinando Rodolfi il 15 febbraio 1924, uno dei primi Uffici Catechistici in Italia. Faremo memoria di questo evento domenica pomeriggio, con il nostro Vescovo Beniamino, ma già la pubblicazione dell'indagine catechistica diocesana ne è un richiamo, come pure il **segnalibro** che, nella pausa dei lavori o al termine di ogni mezza giornata del Convegno, vi sarà donato.
- **100 anni fa** - è l'altra data storica importante - si tenne a Vicenza, precisamente presso l'Oratorio del Gonfalone, la **prima Adunanza catechistica diocesana**. Era il 19 novembre 1914. Il tema affrontato riguardò l'organizzazione, il metodo e i sussidi per l'insegnamento della dottrina cristiana e in quell'occasione si presentarono i 6 nuovi testi catechistici realizzati sul Catechismo della Dottrina Cristiana di papa Pio X (1912), un "adattamento" per il Vicentino approvato dallo stesso papa Sarto l'anno precedente (con autografo di Pio X "in data 6 luglio 1913"). Tale scelta costituisce una tappa rilevante nella storia della catechesi a Vicenza: il passaggio, dal testo di Catechismo unico, a programmi e testi di catechesi diocesani ufficiali, firmati dal Vescovo Rodolfi. Per questa ragione abbiamo voluto riportare nelle locandine il ricciolo del pastorale di mons. Rodolfi, "il Vescovo del catechismo". Oggi, a 100 anni di distanza, la nostra Chiesa sta approntando, in linea con la Nota del nostro Vescovo, dei nuovi itinerari catechistici per l'iniziazione cristiana dei nostri ragazzi, preceduti da proposte e cammini di fede per bambini dagli 0 ai 6 anni e loro genitori, itinerari di fede in fase di sperimentazione e che verranno presentati sabato pomeriggio.

3) Le tre stelle per il rinnovamento catechistico

In questo lavoro di rinnovamento della catechesi non siamo soli, ma in compagnia di molte diocesi. E abbiamo ormai tre punti di riferimento, tre stelle che nella "notte" brillano e orientano il nostro cammino:

- l'Esortazione apostolica *"Evangelii gaudium"* (2013), il testo programmatico del pontificato di papa Francesco (soprattutto nel capitolo terzo);



- la Nota catechistico-pastorale *"Generare alla vita di fede"* (2013) del nostro Vescovo, mons. Beniamino Pizziol, un testo propositivo che offre orizzonte e mete;

- il recente documento della CEI, di cui don Guido ci parlerà e ce lo illustrerà, "Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia" (2014), il quale non sostituisce il "Documento di Base" (1970) e neppure ne è una riscrittura, ma un testo che vuole orientare la pastorale catechistica all'interno dell'azione evangelizzatrice della Chiesa per questo nostro tempo.



4) Catechesi e Chiesa, il tema del Convegno

"Il respiro ecclesiale dell'iniziazione cristiana e della catechesi" è la tematica scelta per il nostro Convegno 2014, con l'intento di approfondire la prima parte della Nota del nostro Vescovo.

Focalizzare l'attenzione sulla dimensione ecclesiale nei percorsi di iniziazione cristiana e nell'esperienza catechistica, cioè sul rapporto tra catechesi e Chiesa, non è un argomento scontato e neppure risulta ricca di contributi la letteratura catechetica su questo tema¹, anche se i richiami nei documenti del Magistero risultano abbastanza costanti².

Come introduzione al tema, che mi pare molto vasto e nello stesso tempo qualificante per il nostro ministero catechistico, desidero accennare brevemente a qualche aspetto.

- Innanzitutto la fede in Gesù Cristo ci è arrivata per mezzo della comunità ecclesiale. Si diventa anche oggi discepoli del Signore integrandosi nella sua comunità di vita. Il processo per divenire cristiani si realizza solo in una comunità di fede, domanda esperienze vissute in comunità.
- Se la Chiesa esiste per evangelizzare e la catechesi è un'azione basilare per ogni Chiesa particolare, la catechesi vive nella e della comunità cristiana, della sua vitalità, delle sue risorse, come pure delle sue povertà. Il primo catechista rimane la comunità cristiana: essa è il luogo naturale e il miglior testo di catechesi.
- La catechesi e l'iniziazione cristiana si realizzano "nel tempo della Chiesa" e sono responsabilità di tutta la comunità; tra le loro finalità vi è quella di introdurre i ragazzi, le persone... nell'esperienza e nella realtà ecclesiale, di educare al senso della Chiesa e così la fanno crescere. Perciò la catechesi è fattore di crescita e rinnovamento ecclesiale.
- La catechesi non può essere "ospitata" in parrocchia come appare talvolta, ma deve avere nella parrocchia - la chiesa tra le case - una comunità viva, una comunità soggetto educativo. Questo chiede il passaggio da una catechesi di sola informazione ad una catechesi come apprendistato alla vita cristiana, ad un apprendimento di esperienze di vita cristiana. Un ruolo determinante viene affidato agli adulti, ai genitori, agli animatori, alle catechiste.
- Il ministero del catechista è sempre espressione e voce della Chiesa. La sua figura costituisce per molti ragazzi e persone la porta di accesso alla comunità ecclesiale, dove si va per incontrare Gesù Cristo e fare esperienza di Lui. Catechisti mandati da una Chiesa "in uscita" - come ci ripete papa Francesco - missionaria, una Chiesa casa della gioia, della misericordia e della fraternità; una Chiesa non assediata, ma aperta, capace di osare e di proporre il "tesoro" dell'annuncio evangelico.

Quindi, come non c'è vera e buona catechesi senza comunità, così non c'è Chiesa senza impegno per l'annuncio e la catechesi (cf. RdC n° 200). L'humus che fa sorgere e maturare ogni vocazione cristiana è la comunità. C'è bisogno oggi - per tutti noi - di un bagno di vita ecclesiale!

¹ Cf. M.M. SANTORO, *La catechesi come atto ecclesiale*. Catechetica Fondamentale e Metodologia Catechistica attraverso i Documenti del Magistero della Chiesa, Roma, Borla 1989; P. ZUPPA (a cura di), *Apprendere nella comunità cristiana*. Come dare "ecclesialità" alla catechesi oggi, Leumann (TO), Elledici 2012.

² Tra i documenti del Magistero si segnalano:

- RdC n° 2000 e capitoli 1° - 2° - 8°
- EN n° 14 e parte 1^a e 2^a
- CT nn° 14, 16 e capitoli 2° e 3°
- DGC 1^a parte, specialmente nn° 78-79, 97, 105-106, 218-221. 236
- CCC n° 169
- EG capitolo 3°.

5) I quattro sguardi del Convegno 2014

La dinamica dei nostri giorni di Convegno è molto semplice, si concretizza nel programma che ben conoscete, caratterizzato da quattro sguardi.

Il primo sguardo è **universale**, alla missione evangelizzatrice della Chiesa e, in particolare, al cammino di rinnovamento nell'annuncio e nella catechesi della Chiesa italiana (questa mattina).

Il secondo è uno sguardo **biblico** per scoprire e capire come nella comunità delle origini si annunciava il Vangelo e si formavano i discepoli di Gesù (domani mattina).

Un terzo sguardo è **sull'oggi**, sui nostri ragazzi, "nativi digitali". Essi seguono i cammini di iniziazione cristiana e sanno utilizzare i vari mezzi multimediali; è necessario coinvolgerli di più per una comunicazione catechistica efficace e un'esperienza di catechesi bella, che segni positivamente la loro esistenza (oggi pomeriggio).

L'ultimo sguardo è rivolto in **casa nostra**, alla nostra Chiesa particolare, che ha uno strumento significativo, la Nota del nostro Vescovo e domanda la traduzione in nuovi itinerari di fede per un contesto radicalmente trasformato; questi giorni costituiscono l'occasione propizia per una prima presentazione.

6) Una catechesi che fa brillare gli occhi

Ho letto con interesse e un po' di commozione - e così concludo - alcune testimonianze che mi sono giunte nei mesi scorsi da parte della quarantina di catechiste/i, segnalate/i dalle parrocchie e che domenica riceveranno dal Vescovo un segno di riconoscenza.

Tutte/i scrivevano della gioia di aver svolto tale servizio ecclesiale, del beneficio ricevuto per la loro vita spirituale, del desiderio di rendere viva, aperta, fresca la Chiesa e di questo ringraziamo il Signore.

Mi ha colpito questo breve racconto di una catechista che per 40 anni ha annunciato ai ragazzi il grande amore di Gesù. Non dico il suo nome, è di una parrocchia della città. Scrive: "Fra le tante cose vissute ricordo, in particolare, la domanda di un ragazzo, il quale mi chiese se io avessi visto Gesù. Io gli chiesi: 'Perché?'. Allora mi rispose che quando parlavo di Lui mi si illuminavano gli occhi". E continuava la catechista: "Penso mi succeda ancora".

Vi auguro cari amici, catechiste e catechisti, di fare questa stessa esperienza ogni volta che annunciate il Vangelo, che parlate di Gesù, che "fate catechesi": si illuminino i vostri, i nostri occhi!

Questo convegno, che privilegia la dimensione ecclesiale, ci aiuti ad operare nelle nostre comunità perché - grazie anche alla proposta catechistica - diventino punti di luce e di speranza per gli uomini del nostro tempo.

Grazie e buon convegno.



TELEGRAMMA AI CATECHISTI DI PAPA FRANCESCO

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA (278)
MONS. BENIAMINO PIZZIOL
VESCOVO DI VICENZA PIAZZA DUOMO, 11
36100 VICENZA



IN OCCASIONE DEL 38.MO CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI SUL
TEMA: 'IL RESPIRO ECCLESIALE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA E
DELLA CATECHESI', NELLA FELICE RICORRENZA DEI 90 ANNI
DELL'UFFICIO PER L 'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI E DEI 100
ANNI DAL PRIMO CONVEGNO VOLUTO DAL COMPIANTO VESCOVO MONS.
RODOLFI, SUA SANTITA' PAPA FRANCESCO RIVOLGE IL SUO CORDIALE
E BENEAGLIANTE SALUTO, ESPRIMENDO VIVO COMPIACIMENTO PER
L'IMPORTANTE INIZIATIVA PASTORALE ED AUSPICA CHE L'INCONTRO
SUSCITI NEI PARTECIPANTI SPIRITUALE FERVORE APOSTOLICO,
RINNOVATI PROPOSITI DI COMUNIONE E DI GENEROSA TESTIMONIANZA
CRISTIANA PER UN SEMPRE PIU' INCISIVO ANNUNCIO EVANGELICO. IL
SANTO PADRE INVOCA UNA ABBONDANTE EFFUSIONE DEI DONI DEL
DIVINO SPIRITO PERCHE' OGNI FAMIGLIA CRISTIANA E LA COMUNITA'
ECCLESIALE SAPPIA GENERARE SEMPRE NUOVI FIGLI ALLA VITA DI
FEDE ED AFFIDA IL FELICE ESITO DEI LAVORI ALLA MATERNA
INTERCESSIONE DELLA VERGINE MARIA, STELLA DELLA
EVANGELIZZAZIONE E, MENTRE CHIEDE DI PREGARE A SOSTEGNO DEL
SUO MINISTERO DI SUCCESSORE DELL'APOSTOLO PIETRO, INVIA DI
CUORE A VOSTRA ECCELLENZA, AGLI ORGANIZZATORI, AI SACERDOTI E
AI CATECHISTI PRESENTI L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA,
PROPIZIATRICE DI FECONDO CAMMINO ECCLESIALE, ESTENDENDOLA
VOLENTIERI ALL'INTERA COMUNITA' DIOCESANA.
DAL VATICANO 12 SETTEMBRE 2014
CARDINALE PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'

MITTENTE:
3714

00120 CITTADELVATICANO



CONSEGNA DI UN SEGNO DI GRATITUDINE A CATECHISTI/E CON 30 ANNI E PIÙ DI SERVIZIO

PRESENTAZIONE (davanti alla Grotta di Lourdes in Seminario)

Come risulta dall'indagine diocesana sull'evangelizzazione e la catechesi, le catechiste e i catechisti, nel Vicentino, sono un piccolo esercito.

Di questo esercito vogliamo ricordarne un manipolo, formato da quelle catechiste e quei catechisti che, da almeno trent'anni, spendono la loro esistenza per far conoscere la Parola e testimoniare e trasmettere la fede nelle loro comunità ecclesiali.

Fra i 36 nominativi che sono stati segnalati da 11 Parrocchie, la maggior parte di loro è mamma e nonna, e questo ci fa pensare a Mamma Rosa, nostra patrona locale, 4 di loro appartengono alla vita consacrata e 3 sono rappresentanti di genere, in questo caso maschile.

Li chiameremo ad uno ad uno, secondo la Parrocchia di appartenenza e faremo memoria di Angela che gioisce con noi nella gloria dei cieli.

A tutte e a tutti va il grazie della Diocesi, dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, delle Comunità Parrocchiali, di tutti i genitori che, nel tempo, hanno a loro affidato i figli nella via dell'iniziazione cristiana e dei molti bambini e ragazzi che le/li hanno conosciute/i, con l'augurio che possano guidare con tenerezza e competenza nuove generazioni di cristiani ferventi e consapevoli e schiere di future/i catechiste/i preparati e appassionati come loro.



Isabella Marchetto

ELENCO DELLE/DEI CATECHISTE/I CON PIU' DI 30 ANNI DI SERVIZIO

MAGNABOSCO MARIA GRAZIA – Passo di Riva
BURLAMACCHI ELENA – Cà Trenta
DANZO LIVIO – Cà Trenta
DALLA VECCHIA GIANLUIGI – Cà Trenta
SUOR GIOVANNA GUADAGNINI – S. Marco - VI
SUOR RAFFAELLA ISTRALI – S. Marco – VI
NICOLLI SUOR NATALIA – S. Marco – VI
BOSCARI LAURA – U.P. Camisano, S. Maria, Rampazzo
BROTTO ANNA – U.P. Camisano, S. Maria, Rampazzo
MARANGONI CATERINA – U.P. Camisano, S. Maria, Rampazzo
SASSARO LORETTA – U.P. Camisano, S. Maria, Rampazzo
TOFFANIN SR. FLORIANA – Ospedaletto
CAODURO BRUNA – Ospedaletto
LITTURI CLARA – S. Pio X – VI
CISCO ASSUNTA – S. Pio X – VI
GOTTARDO GIOVANNA – S. Pio X – VI
ROSSETTO PASQUETTO FIORELLA – Laghetto – VI
FORESTAN SIDONIA DAL POZZOLO – Laghetto – VI

BUVOLI LEVA ANGELA – Laghetto – VI (ha ritirato la figlia)
MARCATO MARIUCCIA PASTORELLO – Laghetto – VI
ZANETTI CLEMENTINA – Tezze sul Brenta
LORENZIN M. LUISA – Tezze sul Brenta
RASOTTO JOSE – Tezze sul Brenta
BASSO RAFFAELLA – Tezze sul Brenta
ANDREATTA SILVANA – Tezze sul Brenta
TESSAROLLO GIOVANNA – Tezze sul Brenta
SCALCO MARIA PIA – Tezze sul Brenta
RIEDO MARIA TERESA – Campiglia dei Berici
FRISON GILBERTA – Caldogno
PAROLIN ANTONIETTA – Caldogno
GARBIN MARIA ROSA – Caldogno
AGAZZI ANNAMARIA – Caldogno
COSTA CARMENCITA – Caldogno
DIAMANTI EDDA – Caldogno
MADDALENA FIORELLA – Sarcedo
PAOLETTO VITTORIO - Sarcedo

TESTIMONIANZE DI ALCUNE CATECHISTE DELLA PARROCCHIA CITTADINA DI LAGHETTO...

Si riportano le testimonianze di alcune catechiste di lungo corso, inviate per iscritto a don Antonio in occasione del Convegno 2014, le quali raccontano la loro esperienza pluridecennale al servizio della catechesi nelle nostre comunità. A ciascuna di loro va viva riconoscenza!



Ho iniziato a fare catechismo quando non avevo ancora 15 anni su invito del mio vecchio parroco. Desideravo annullare la mia esperienza negativa avuta da piccola con un catechista intransigente.

Mi piaceva l'idea di stare con i bambini e di parlare di Gesù con loro in modo semplice, volevo che per loro il Signore diventasse una presenza importante e un Amico prezioso.

Ho seguito vari gruppi sia delle elementari che i ragazzini delle medie, ultimamente seguo maggiormente quelli dai 6-10 anni. Amo stare con loro, ascoltarli ed educarli alla fede, far loro conoscere sempre più il Signore, anche se a volte mi fanno arrabbiare.

Continuo il percorso di catechista perché personalmente mi impegna ad aumentare la mia consapevolezza sul Signore, a rafforzare la mia fede facendo crescere il mio legame personale con Lui. Questo dono voglio trasmetterlo ai bimbi e alle loro famiglie già molto turbate in un mondo che cambia tanto velocemente. A volte è molto faticoso, ma è sempre un'avventura che per me vale la pena vivere.

A volte mi sento sfiduciata, assalita da mille dubbi, con la voglia di lasciar perdere tutto ma l'appoggio del mio parroco e delle altre catechiste mi sono d'aiuto, però l'incoraggiamento più importante lo trovo nella preghiera, nel silenzio alla presenza di Gesù e nel parlargli di questi bambini e delle loro famiglie.

Fiorella Rossetto in Paschetto



Ho iniziato quasi 40 anni fa la mia esperienza di catechismo, quasi per caso. Ora sento di ringraziare il Signore per avermi dato l'occasione di parlare ai ragazzi dell'amore grande che Gesù ha per ognuno di noi. Fra le tante cose vissute ricordo, in particolare, la domanda di un ragazzo, il quale mi chiese se io avessi visto Gesù. Io gli chiesi: "Perché?". Allora mi rispose che quando parlavo di Lui mi si illuminavano gli occhi. Penso mi succeda ancora.

Per me il desiderio più grande è sempre stato che i ragazzi potessero incontrare personalmente Gesù, per sentire quanto siamo importanti per Lui. Capire che più lo conosci, più senti il desiderio di farlo conoscere agli altri. Non so se ci sono sempre riuscita.

Riconosco che il catechismo è stato per me una delle cose più belle della mia vita. Sento tutti i ragazzi che ho incontrato spiritualmente dentro di me, come me li avesse affidati il Signore.

Sidonia Forestan in Dal Pozzolo



Ha iniziato ad interessarsi della catechesi e della teologia durante le scuole magistrali, presso le Suore Marcelline di Arona, dove abitava, conseguendo un relativo diploma di teologia. Coltivò la sua passione anche negli Usa, ivi trasferita con la famiglia per il lavoro del marito.

Partecipò ai corsi organizzati dall'Ufficio Catechistico diocesano negli anni 1994-95 e 1995-96 per animatori di gruppi di catechisti e successivamente a corsi biblici e sul Vangelo per la catechesi degli adulti. Oltre che catechista, fu coordinatrice parrocchiale della catechesi, apprezzata e amata dalle sue catechiste. Dotata di spiccata sensibilità umana e culturale, testimoniò una fede ben radicata in Gesù. Si rese disponibile per particolari aiuti ai ragazzi, non solo a livello catechistico ma anche scolastico, favorita anche da doti di dialogo con gli adulti e i genitori. Sentì come chiamata e come missione il servizio alla comunità, in particolare riguardo alla dedizione catechistica e spirituale. La sua cura costante fu quella di promuovere l'unità e la concordia nel suo gruppo di adulti, chiamato Piccola Comunità, per l'ascolto e la riflessione sul Vangelo, e nel gruppo dei catechisti/e.

Nonostante la grave malattia, diagnosticata in gennaio 2014, ha continuato, per quanto le forze glielo concedevano, a svolgere il suo ministero e a collaborare per la catechesi familiare. Rimane per noi la sua preziosa eredità, perché come un seme fecondo produca frutto di bene per il Regno di Dio.

Questa testimonianza sarebbe molto diversa e coinvolgente se a farla fosse stata lei personalmente.

Angela è deceduta il giorno 9 luglio 2014.

Angela Leva in Buvoli



Mi chiamo Mariuccia, sono sposata e ho due figlie (e tre nipoti). Ho iniziato a fare la catechista nel 1983 come supporto alla catechista di mia figlia Laura.

Da allora non ho mai smesso.

Perché ho iniziato? Prima di tutto perché nella mia comunità di Laghetto c'era bisogno di catechiste e poi perché sentivo la necessità di fare qualcosa per la mia parrocchia e per il Signore. Sono sempre stata presente agli incontri di formazione sia con il sacerdote che ci seguiva sia a livello diocesano.

L'ho sempre fatto con passione anche se le difficoltà sono tante; ho avuto per fortuna sempre un buon rapporto sia con i ragazzi che con i loro genitori. Anche adesso se incontro quei ragazzi, diventati anche loro genitori, mi salutano con affetto.

Ho avuto nelle mie classi sia dei ragazzi disabili, sia ragazzi caratterialmente difficili, che però si sono dimostrati importanti anche per la crescita personale degli altri ragazzi del gruppo.

Mi sono sentita a volte più mamma che catechista con loro, e porto ancora adesso esempi della mia vita e di ciò che succede e che vedo nel mondo.

I tempi sono cambiati e anche i ragazzi (sono meno attenti ed educati), perciò bisogna sempre essere preparati e cercare strade nuove per far conoscere e amare il Signore e farlo sentire amico.

Non so se sono stata una brava catechista e se sono stata all'altezza del mio compito ma penso che se sono riuscita ad amare con il cuore Gesù, sono riuscita anche a trasmettere (poco o tanto) qualcosa di buono.

Mariuccia in Pastorello

**LA CHIESA ITALIANA E IL RINNOVAMENTO DELL'INIZIAZIONE
CRISTIANA E DELLA CATECHESI. ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE.**
(1^a relazione)

di Mons. G. Benzi



Buongiorno. Sono molto lieto di essere qui con voi. Ringrazio don Antonio per l'invito. È per me un privilegio essere a servizio della Catechesi. Ho pensato di dividere la nostra conversazione in due parti: nella prima lavoreremo sui *nodi* che il Documento presenta, nella seconda farò una presentazione più specifica del Documento. Ho preferito fare così perché questo Documento è importante soprattutto per i nodi, le possibilità che mette in atto.

Iniziamo leggendo il n. 8 del testo che mi sembra compendiare tutto quello che contengono gli Orientamenti per la Catechesi:

1. UNO SGUARDO DI SPERANZA

Incontriamo Gesù, n° 8: - *Ciascuna persona è abitata dal desiderio di pienezza e il suo cuore è capace di aprirsi quando sente parole forti e vere sulla sua vita e incontra autentici testimoni di carità. Il Vangelo ha la forza di aprire i cuori e le menti, di interpellare la libertà e la responsabilità, di mettere in cammino. Il Signore ci chiama a valutare questo tempo per reinterpretare e purificare alla luce della sua presenza³ le domande e i desideri delle persone. Come ci ricorda il Papa: «È imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo»⁴ -*

Ecco, mi sembra che questo n. 8 fotografi molto bene il perché di questo Documento e perché ce ne fosse bisogno. Anzitutto:

- Un rinnovato sguardo. Uno sguardo rinnovato a partire da questo servizio che c'è in ogni parrocchia d'Italia: il servizio della Catechesi. In tutte le parrocchie, infatti, si fa Catechesi, si celebra l'Eucaristia e si fa Carità (le tre Virtù Teologali le presentava già san Paolo nel 50 d.C. alla comunità di Tessalonica). Queste tre realtà ci sono in tutte le parrocchie, anche in quelle più in situazione di fatica. Ecco, allora, questi Orientamenti vogliono partire da questa considerazione positiva: il primo atteggiamento non è quello di lamentarsi (facciamo qui tesoro del discorso di papa Giovanni XXIII all'apertura del Concilio Vaticano II). C'è un lato positivo che è dato dal fatto che l'atto evangelizzatore delle nostre comunità è vivo, c'è voglia di evangelizzare! Dobbiamo orientare le forze proprio per rilanciare e riconfermare questa evangelizzazione. Se l'acqua di un fiume non viene convogliata dagli argini, diventa una palude. Cioè, gli Orientamenti servono proprio ad organizzare questa forza che in ultima analisi viene dal Vangelo e quindi dallo Spirito Santo! Questo sguardo rinnovato è nella continuità di un impegno.

³ «Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarà di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane» (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 11).

⁴ *Evangelii gaudium*, n. 69.

- Nella continuità di un impegno. Cioè, i Vescovi della Commissione Episcopale, che hanno fatto proprio tutto il cammino di redazione di questo Documento, si rendevano conto che l'evangelizzazione in Italia non inizia oggi. Tuttavia, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa italiana si è messa in un cammino molto forte di evangelizzazione, tutti i Documenti lo ricordano. Certamente c'è anche tutto uno sforzo delle comunità, uno sforzo di adeguamento e di trasformazione, che è anche la trasformazione della nostra società (non è una condanna! È il tempo che stiamo vivendo!). I cinquantenni tra noi sono nati in una società ancora di cristianità diffusa (in qualche regione di più, in qualche altra di meno): quando frequentavano le scuole elementari, le feste nazionali, civili e religiose, si mescolavano tranquillamente (tutti festeggiavano san Francesco patrono d'Italia...). In cinquant'anni ne abbiamo avute di trasformazioni: non sono negative, è il tempo che stiamo vivendo. Le nostre comunità sono degli organismi vivi, si adeguano al tempo; come il nostro corpo, crescono, hanno qualche acciaccio e l'acciaccio va curato. Cioè, il senso della *continuità* è molto importante e la continuità per noi si chiama Documento Base! Come giustamente è stato ricordato da don Antonio, il Documento in oggetto non sostituisce il Documento Base. Quindi è un testo che per certi versi non si interessa dei fondamenti teologici della Catechesi e dell'Evangelizzazione, perché tutto ciò è già scritto nel Documento Base (che a sua volta rimanda al Concilio Vaticano II) ed è ancora valido. Qual era il problema allora? Ri-aggiornare il quadro orientativo della Catechesi con le novità che sono emerse soprattutto in quest'ultimo decennio. Ne dico due, giusto per far vedere come il testo è concreto. La prima è essenzialmente la scoperta che la Catechesi deve essere preceduta *sempre* dal primo annuncio. La qual cosa non è così scontata. La maggioranza di noi sono nati in una situazione di cristianità: non era proprio scontato che qualcuno non fosse cristiano. Sessant'anni fa la società era tutta cristiana, ma si era cristiani per convenzione (non do un giudizio negativo su questo). Ufficialmente ci si scandalizzava se uno faceva delle scelte contro i sacramenti. Si diceva Gesù Cristo sì, la Chiesa no (che voleva dire la DC no). Oggi viviamo in una situazione diversa. Purtroppo l'aggiornamento delle nostre parrocchie è andato più lento di queste trasformazioni. Spesso abbiamo ancora un impianto di parrocchia in cura d'anime perché, se tutti erano cristiani, il problema non era quello di fare dei cristiani, ma quello di mantenerli tali, dunque li si doveva curare. Il Concilio di Trento aveva messo in opera quel dispositivo straordinario (durato circa 500 anni!) della parrocchia in cura d'anime in cui il parroco è il pastore che cura delle persone già cristiane, non è un missionario che va ad annunciare il Vangelo in Africa o in Asia. Oggi sappiamo bene che non è più così: questa è la grande trasformazione! Oggi è necessaria l'evangelizzazione. Le catechiste raccontano che spesso i bambini quando arrivano non fanno nemmeno finta di farsi il segno della croce. È bello poterglielo insegnare innanzitutto in un'età in cui possono capirlo di più e consegnarlo loro come il segno del simbolo di fede. È vero che un tempo veniva loro insegnato prestissimo a farsi il segno della croce, ma venivano loro insegnate anche tante superstizioni. Io non ho mai accettato l'idea che la società contadina di una volta fosse solo tutta pia e religiosa. Noi abbiamo questa capacità di dipingere tutto di rosa, ma non era rosa una volta e non è rosa oggi e non è detto che oggi sia più buio di un tempo. C'erano allora probabilmente dei problemi più di promozione umana (la miseria, l'alcolismo, le violenze in casa verso le donne,...). Quel tipo di Chiesa aveva dato una risposta potentissima alla cura d'anime. Oggi siamo chiamati ad un'altra sfida. La società di oggi ci chiama all'annuncio del Vangelo, a proporre il Vangelo a chi non lo conosce. Grazie a Dio molte famiglie portano ancora i bambini al battesimo e noi dobbiamo annunciare loro Gesù.
- In vista di un continuo rinnovamento. L'impegno dell'evangelizzazione è un impegno forte sul quale dobbiamo capire i punti fermi e nello stesso tempo è un impegno che continua, perché il rinnovamento è continuo ed è la cosa più bella che ci sia (penso che il continuo rinnovamento sia un dono dello Spirito Santo).

E allora quali sono i nodi che questo Documento presenta? Sono 7 punti, eccoli:

2. UNO SGUARDO DI SINTESI

Gli *Orientamenti* sono un punto di sintesi della riflessione catechetica italiana (non esaustivo) ma anche un punto di rilancio per i prossimi anni. Alcune dimensioni fondamentali caratterizzano gli Orientamenti e costituiscono la trama della riflessione catechetica dell'UCN negli ultimi anni ed insieme aprono ad ulteriori futuri sviluppi; ecco la 1^a:

1. *Un chiaro riferimento all'evangelizzazione in quanto orizzonte e processo.* Questa formula sta diventando la più citata del Documento. L'idea è che l'evangelizzazione è lo scopo ma è anche un cammino. La distinzione non è peregrina. Tutto l'agire ecclesiale va compreso nell'orizzonte di ciò che costituisce l'identità stessa della Chiesa, appunto l'evangelizzazione. Allo stesso tempo, il processo di evangelizzazione ha delle tappe che necessitano di scelte missionarie ed educative appropriate.

Voi sapete che in montagna è fondamentale ogni tanto vedere dov'è il punto al quale si deve arrivare. Qualcuno (il CAI, il Soccorso Alpino, qualche persona,...) ha messo dei segnali sul sentiero e conforta arrivare ad un ulteriore segnale! I segnali ti danno l'idea che la meta c'è! Questo è molto importante nell'evangelizzazione, cioè il sapere che l'evangelizzazione è un orizzonte nel quale vanno collocate tutte le attività parrocchiali, apostoliche! Un tempo l'orizzonte era la cura d'anime: cristiani già fatti, battezzati, cresimati e comunicati già da bambini, bastava poi curarli perché crescessero bene. Oggi l'orizzonte è cambiato: è l'evangelizzazione, cioè *far conoscere la bellezza del Vangelo!* Se i papi recenti (Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco) insistono molto sulla Misericordia di Dio è perché oggi la questione primaria è l'evangelizzazione. Prima bisogna seminare e poi curare; bisogna accendere il desiderio di sapere quanto è buono e bello il Vangelo! Questo è un dono dello Spirito Santo perché innanzitutto ci costringe a ritornare all'essenziale e l'essenziale è: **incontriamo Gesù!** È il titolo che è stato messo al Documento. L'essenziale è questo, perché altrimenti si rischia di dire che si può incontrare Gesù solo se si è dei cristiani perfetti, mentre invece non si è mai cristiani perfetti! Altro corto circuito (ne parla papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*): i sacramenti come il premio dei più buoni. Questo è un corto circuito terribile che è nato da un'eresia (il giansenismo) combattuta dalla Chiesa in chiave teologica, ma che purtroppo è entrata poi tantissimo nella pratica. È chiaro che se uno ha commesso dei peccati molto gravi, non è il caso che faccia la comunione ed è bene che prima riscopra il Volto di Dio che perdona e poi acceda ai sacramenti; ma questi sono i casi specifici in cui una coscienza formata si rivolge al confessore (e la Chiesa deve aiutare a formare le coscienze). Tolti questi casi, non si può dare retta agli scrupoli; la comunione, appunto, è una cosa buona! Fra l'altro l'ha detto papa Pio X prima del Concilio Vaticano II, che ha permesso la comunione eucaristica a tutti, soprattutto ai più piccoli! Sapete che Teresa di Lisieux, monaca di clausura, ha dovuto fare la lotta col suo padre spirituale per poter fare la comunione ogni 8 giorni?! Perché si faceva la comunione 4 volte all'anno, come premio per i più bravi, con lo scrupolo che dovevi esserti confessato pochi minuti prima, perché già dal confessionale all'altare potevi aver fatto qualche pensiero cattivo. L'evangelizzazione come orizzonte e come processo. Mi sono fermato su questo perché è il nodo più importante. Processo come cammino. Il segnale che trovo sul sentiero di montagna mi dice se sono sulla strada giusta e potrò arrivare al rifugio. Qualcuno prima di me ha fatto il sentiero, qualcuno ha posto i segnali; cioè, il processo dell'evangelizzazione richiede dei passi e una struttura! Chi rifiuta il catechismo organizzato, le parrocchie, la struttura, le istituzioni, rifiuta quanto ha chiesto Gesù che, in embrione, ha dato una struttura alla Chiesa: ha chiamato degli apostoli e fra questi ha scelto un capo... Il processo significa il cammino che serve per l'evangelizzazione, i passi concreti di pastorale che devo fare sempre in ordine all'evangelizzazione. È una rivoluzione copernicana, da un certo punto di vista, che ormai è evidente.

2. *Il primo annuncio che vuole illuminare il cuore dell'uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita.* Il primo annuncio, attenzione, non è in senso cronologico (cioè la prima volta che ti parlo di Gesù) ma è quello ben descritto dall'esempio che mi avete portato di quella catechista

alla quale un bambino ha detto: «Ti brillano gli occhi quando parli di Gesù!». è quell'intuizione fondativa-fondamentale che ognuno di noi si porta dentro, per cui sai che Gesù è il Signore! Questo è il primo annuncio: far sgorgare questa intuizione nel cuore delle persone e per far questo non c'è neanche bisogno di essere già stati battezzati. Zaccheo voleva vedere Gesù: Gesù lo ha chiamato e Zaccheo ha cambiato vita. I nostri bambini hanno bisogno di questo, prima di tutto. Nel sistema di cura d'anime, era giusto che papa Pio X si preoccupasse di dare un catechismo da imparare a memoria, perché il bambino di fatto nasceva cristiano. Il bambino veniva battezzato il giorno dopo la nascita, stava in un contesto di famiglia cristiana, il parroco si doveva preoccupare casomai che la famiglia lo educasse bene alla fede e allora, quando arrivava in parrocchia, bastava un mese di catechismo per dargli un po' il quadro anche cognitivo delle cose e poi faceva la comunione. Capite? Quindi non è che sbagliavano loro, ma sbaglieremmo noi se pensassimo che anche oggi questa è la ricetta, perché oggi non siamo più in quel contesto di cristianesimo diffuso, di cristianesimo sociale, con le sue luci e anche con le sue ombre. Tutti i santi moderni (e anche la vostra mamma Rosa) sono stati educati con il catechismo di san Pio X; quindi tante luci! Ma nella vita concreta c'erano anche tante ombre, tante ipocrisie! Oggi è necessario il primo annuncio che fa sgorgare il desiderio di Gesù, e questo lo puoi accendere anche in una coppia di conviventi, anche in persone che hanno una morale lontana dalla morale cristiana! Poi cammineranno, si confronteranno, forse compiranno passi importanti verso una fede più matura. Ecco, il desiderio di Gesù lo puoi accendere ovunque, poi la persona si metterà in cammino e con la Grazia di Dio potrà arrivare ad essere santo. Siamo chiamati a portare la luce del Vangelo in ogni situazione di vita, le periferie esistenziali sono queste. Evangelizzazione come orizzonte e processo. Abbiamo detto *il primo annuncio che vuole illuminare il cuore dell'uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita*.

3. *L'assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti, e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli (cf. particolarmente il n. 24).* Si tratta inoltre di valorizzare tutta l'azione formativa (che comprende anche liturgia e testimonianza della carità) in chiave "adulta". Qui non si scappa più! So che voi siete quasi tutti catechisti dei bambini piccoli. Voi dite: "facciamo tanti sforzi e poi vanno via tutti!" e vi state ad angosciare per le crisi adolescenziali; ma devono venire le crisi adolescenziali, altrimenti come fanno a diventare uomini e donne? Pensate invece al gusto di dire: "Guarda che c'è una forma adulta della fede! Certo, la vita da adulto non è facile, ma la fede mi è luce nella mia vita da adulto!". Ecco, la catechesi degli adulti: cioè, se noi non facciamo comunità adulte, capaci di esprimere e testimoniare una fede adulta, possiamo fare tutti i Grest possibili e immaginabili, avere tutti gli strumenti di comunicazione nel catechismo, ma non basta, perché è l'adulto che fa vedere ai piccoli come la fede è qualcosa di importante da vivere. Per questo noi dobbiamo impegnarci nell'evangelizzazione dell'adulto, nella continua evangelizzazione dell'adulto, prima ancora del catechismo dei piccoli, che voi giustamente non trascurate. Tuttavia, dobbiamo lavorare di più con i genitori, bisogna impegnarsi di più anche perché gli adulti aspettano questo! Quando incontri delle coppie giovani che magari convivono, ascolti le loro paure, le loro domande. Ascolti e proponi! Un parroco mio amico, 6 mesi dopo l'ingresso in parrocchia, ha invitato ad un incontro con lui tutte le persone conviventi e ha proposto loro un cammino; ha detto: "Ascoltiamoci! Voi avrete sicuramente delle ragioni per cui avete fatto questa scelta e io non posso ignorarvi, anche perché molti di voi mi portano i bambini al catechismo. Proviamo a confrontarci. Proviamo ad affrontare seriamente l'argomento matrimonio, senza la pretesa che tutti voi vi dobbiate sposare. Ascoltiamoci!". Bene, nel giro di un anno ha sposato 3 coppie su 4. Non è andato a dir loro "Voi avete il primato della fede" o "Siete nello stato paradisiaco"; ha detto semplicemente: "Parliamone! Quali sono le vostre paure?"; e anche quelli che non si sono sposati gli sono rimasti amici e continuano a frequentare la parrocchia! *Orizzonte e processo!* Non si svende niente, ma si cammina insieme.

4. *La centralità della comunità nel processo di discernimento e di progettazione dell'educazione nella fede.* Tutta la comunità, nella diversità dei ministeri che partecipano in modo differenziato alla responsabilità per il Regno, deve discernere l'agire educativo perché in esso si determina l'autenticità del suo tessuto ecclesiale. Grande problema! Io sarei contento, come parroco, se le persone che vengono all'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale alla fine dicessero: "Lo sai che mi è servito tanto nella mia crescita come cristiano?"; oppure se mi dicessero: "Andare all'incontro di programmazione della catechesi è per me una bella esperienza". Allora, la percezione che tutte le nostre attività sono attività formative. Cioè: partiamo da ciò che già facciamo, non andiamo a fare altre cose e rendiamo vivo ciò che facciamo! Questo è un problema grosso di evangelizzazione: saperci comunicare la nostra esperienza di fede! Tra di noi parliamo di tutto e siamo anche contenti di stare insieme, però è difficile, facciamo una gran fatica (anche tra preti) a parlare della nostra esperienza quotidiana di fede! Non è questione di fare la confessione pubblica, ma di raccontarsi la bellezza e la fatica della nostra vita di fede, perché è vera fede quella che è faticata. Che bella quella comunità dove ogni persona può fare liberamente la sua semplice testimonianza di fede!

5. *L'ispirazione catecumenale della catechesi:* questo comporta un'attenzione esplicita all'iniziazione cristiana degli adulti ed insieme una forte attenzione al dono di Grazia operato da Dio, alla scelta di fede, agli itinerari, ai riti, alle celebrazioni e ai passaggi che scandiscono il cammino. Questo punto è molto importante e vi ritorneremo!

6. *La formazione dei catechisti e* – in forma curriculare e permanente – la formazione dei presbiteri e dei diaconi. La formazione specifica di coloro che operano – a vario titolo – negli Uffici Catechistici Diocesani. Dobbiamo entrare in questa logica di evangelizzazione e formarci (tutto il Quarto Capitolo del Documento è dedicato a questo).

7. *La proposta mistagogica ai preadolescenti, agli adolescenti ed ai giovani,* caratterizzata da una non scontata continuità con la catechesi di iniziazione cristiana ma anche dalla considerazione della realtà di «nuovi inizi» esistenziali.⁵ Dobbiamo dire basta ai compartimenti stagni (fino alla cresima, i ragazzi sono delle catechiste e dopo sono del'ACR, degli SCOUT, ...)! C'è tutta una osmosi; sapendo che ci sono dei passaggi di vita che per i ragazzi sono anche dei nuovi inizi, certamente, ma che vanno compresi!

3. DENTRO UN CAMMINO⁶

Questo testo, redatto e approvato dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede l'Annuncio e la Catechesi (CEDAC), è il frutto del lungo cammino svolto per delineare gli «**Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia**». La necessità di un testo che potesse sostenere la riflessione e la progettazione della pastorale catechistica, dopo un decennio di sperimentazioni catechistiche diocesane e durante il cammino decennale su *Educare alla vita buona del Vangelo*, era avvertita da moltissimi soggetti. L'ampia consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, avvenuta tra l'estate e l'autunno del 2013, ha sollecitato numerosi spunti di lavoro. Naturalmente il recente magistero del Santo Padre Francesco, condensato nell'Esortazione *Evangelii gaudium*, ha offerto, non solo tante riflessioni – che abbondantemente risuonano nel testo – ma anche un quadro di sintesi, nel quale si collocano quelle questioni che necessariamente il testo di questi *Orientamenti* ha lasciato aperte (ad esempio sulla celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana) perché, proprio su indicazioni delle Conferenze Episcopali Regionali, si sviluppino ulteriori approfondimenti. Va ricordato che questi *Orientamenti* sono un testo orientativo che aiuti le nostre Chiese, oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, a quarantaquattro anni dal

⁵ Cf Card. A. BAGNASCO, *Introduzione agli Orientamenti per l'Annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù"*.

⁶ Rielaboriamo alcuni spunti della relazione di S.E. Mons. Marcello Semeraro al Convegno degli Uffici Catechistici di Bari (23-26 giugno 2014).

DB, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, e dopo l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi ed uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo.

4. CON LO SGUARDO SU GESÙ

Presento ora un profilo di lettura del testo. Se voi prendete l'indice, vedrete che l'impostazione è molto semplice: una Introduzione ed una Conclusione e nel mezzo quattro Capitoli, con delle Tabelle fuori testo che fanno una piccola lectio divina della 1Ts. La 1 Ts è il primo scritto del NT e qui san Paolo racconta come ha evangelizzato la comunità di Tessalonica.

1. Il **Titolo** «Incontriamo Gesù» esprime sinteticamente (potremmo dire lapidariamente) l'obiettivo dell'annuncio e della catechesi: l'incontro di grazia con Gesù; la forma del verbo alla prima persona plurale sottolinea (come nei simboli di fede) la dimensione ecclesiale di questo incontro.
2. L'**Introduzione**, assai breve, mostra scopo, contesto e destinatari di questi Orientamenti, nell'attuale contesto culturale e ecclesiale. È detto in modo molto chiaro: a cosa servono, perché sono stati scritti e a chi sono diretti. Il tono non è celebrativo: da subito (come richiesto da alcune Conferenze) si mettono accanto ai motivi positivi anche i problemi, le difficoltà, le inadempienze – nonché i ritardi – di questi decenni⁷. L'introduzione si conclude però con un *grazie* per il cammino dell'evangelizzazione dal DB a oggi. Il DB dura da quarant'anni; questo dovrebbe durarne almeno una decina. È fatto per gli operatori della catechesi; è un documento quadro, chiamiamolo così, che cerca di mettere insieme, organicamente, tutto il discorso sull'evangelizzazione e l'introduzione serve proprio a questo. Fra l'altro è molto breve, proprio perché l'idea era quella di dare subito, in poche righe, l'idea di quello che conteneva il Documento. Poi, seguono quattro capitoli.
3. Il **Capitolo I “Abitare con speranza il nostro tempo. Un nuovo impegno di evangelizzazione”** cerca di contestualizzare nell'oggi l'azione evangelizzatrice. Come suggerito da alcune Conferenze si è cercato di sottolineare maggiormente i “segni di speranza” considerando la «cultura contemporanea come via di missione» e non solo come ostacolo, senza però tacere le “esigenze di conversione” (nn. 9-10). In questa parte si affronta il tema della Nuova Evangelizzazione. Si vuole poi contestualizzare il dinamismo della Fede (nn. 11-14) per poi descrivere l'**evangelizzazione come orizzonte e processo** (identità, soggetti, passaggi, rapporto tra evangelizzazione – annuncio – catechesi, catechesi per adulti e giovani). Il n. 27 dal titolo «*Sapere Gesù*» è un paragrafo nodale perché riassume tutto il movimento dell'azione evangelizzatrice. Il Capitolo I è stato quello un po' più tribolato, perché doveva in qualche modo fare il quadro di sintesi sulla evangelizzazione soprattutto dopo la *Evangelii Gaudium*. Perciò voi capite che questo Capitolo I ha avuto una gestazione molto lunga; mi sembra però che l'esito sia buono ed è proprio intorno al rapporto tra evangelizzazione e catechesi e quindi a quella distinzione e complementarietà tra evangelizzazione e catechesi. Allora, l'evangelizzazione è l'atto della Chiesa, l'atto ecclesiale (Paolo VI nell'*Evangelii Nuntiandi* diceva che la Chiesa esiste per evangelizzare e poi, certo, per accompagnare, soprattutto attraverso i sacramenti, la vita cristiana). Primo atto della Chiesa, ciò per cui Gesù ha pensato la Chiesa è l'*evangelizzazione*, cioè portare la Buona Notizia a tutti: la Notizia del Perdono, della Misericordia dell'Amore di Dio. La Chiesa esiste per evangelizzare: questo è il grande orizzonte ed è il processo. Nel processo dell'evangelizzazione, dunque nel cammino, il momento della catechesi è un momento essenziale, ma è anche un momento avanzato di questo cammino! Voglio dire: la catechesi è

⁷ Si veda specificamente i nn. 2-3 ed anche il n. 14. Questo è stato particolarmente richiesto dalla Conferenza del Triveneto.

l'approfondimento, una volta entrati nella comunità cristiana avendo ricevuto i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia (e continuando poi a ricevere l'Eucaristia). Dentro questo cammino, la catechesi serve per far sì che la persona possa crescere nella fede, nella comprensione mistica della vita cristiana. Ora voi capite che quella che noi normalmente chiamiamo la catechesi ai piccoli è qualcosa di strano rispetto alle due definizioni che ho dato, perché io ho detto che c'è l'evangelizzazione (che è il grande orizzonte ed è tutto il cammino) e ad un certo punto *avanzato* di questo cammino avviene l'atto catechistico! Ma allora, i bambini che io preparo per la messa di prima comunione? E i ragazzi che preparo per la cresima? E infatti, si parla di catechesi per l'iniziazione cristiana, cioè è un atto precedente alla catechesi vera e propria. Dunque, la vera catechesi è quella che si fa con i giovani e con gli adulti! È un atto precedente l'accompagnare i piccoli a maturare tutto l'itinerario di iniziazione cristiana, perché nella Chiesa latina (di cui facciamo parte) l'iniziazione cristiana è stata distribuita lungo il tempo in modo pedagogico, cioè si è preferito dare il Battesimo ai bambini appena nati e poi distribuire i sacramenti della Confermazione e della Comunione durante la crescita. Voi sapete che invece nella Chiesa Orientale danno subito tutti e tre questi sacramenti ai bambini appena nati. Su questo c'è una discussione (nella quale non entro) tra liturgisti e catecheti: sono due prassi, antichissime tutte e due. D'altra parte, quando nella Chiesa latina un adulto vuole diventare cristiano, dopo un opportuno cammino, durante la veglia pasquale viene battezzato, cresimato e comunicato. E allora voi capite che quella catechesi dei piccoli, che assorbe l'80% delle attività delle nostre parrocchie, in realtà ha un prima e un dopo che – se mancano – comportano una grave difficoltà. Non può mancare tutta quella attività di primo annuncio (che viene prima della catechesi di iniziazione cristiana) cioè quella attività di conoscenza di Gesù, di conoscenza del Vangelo, una conoscenza *catecumenale* che serve a far dire alla persona che le piace, che è bello e vuole diventare cristiana e desidera i sacramenti. Se manca questa miccia che accende il fuoco, si ritorna nello schema in cura d'anime in cui per forza si parlava di catechismo, perché erano già tutti cristiani (ci pensava la famiglia e la stessa società a farli cristiani)! Oggi non è più così e pertanto si deve accendere quella miccia. Anche se i bambini vengono al catechismo già battezzati, oggi spesso non sanno chi è Gesù, la famiglia non ha acceso in loro la miccia! I teologi qui usano un'espressione stranissima: dicono che il sacramento viene come congelato, perché attende la libera adesione della persona, capite? Ma anche il dopo è importante! Se la catechesi e l'iniziazione cristiana non ha davanti la forma di vita cristiana adulta alla quale deve tendere, che cosa facciamo? Per questo noi ci troviamo in questa situazione a volte difficile: facciamo tanti sforzi di catechismo e poi i risultati ci sembrano così deboli (a parte che i risultati sono in mano allo Spirito Santo e vedremo alla fine chi aveva torto e chi aveva ragione). In realtà la catechesi è nell'immaginario di tante famiglie come qualcosa di bello e positivo: veniamo da anni in cui siamo stati costretti (ahinoi!) a riflettere sull'atto educativo delle comunità cristiane, eppure la catechesi non ha avuto una grande flessione! Non abbiamo avuto sentori di abbandono della catechesi per gli scandali che ci sono stati. Cioè: l'atto di catechesi che fanno le comunità cristiane – pur con tutti i suoi problemi – è un atto che comunque dalle famiglie è colto come positivo. Questo ci deve far riflettere ed è anche una responsabilità che ci viene data. E allora, che cosa manca? Manca proprio questo *cammino catecumenale*, catecumenato che è una cosa seria e vuol dire: *prendo sul serio la tua vita nel punto in cui è!* C'è chi vorrebbe fare i corsi di preparazione al matrimonio in chiave catecumenale, ma allora questo significherebbe prendere molto sul serio la vita di quelle persone, accompagnarle nel tempo e nello spazio, fare un cammino di scoperta della fede valorizzando i passaggi che la persona ha compiuto e vuole compiere, cercando di portarli alla dignità battesimale, *senza fretta!* Per esempio, in Africa, quando ti arriva un catecumeno, potrebbe essere anche un pagano, uno che adora gli idoli; e allora tu cosa fai? Valorizzi intanto il fatto che lui crede in una entità superiore e poi cominci a chiedergli: come può un'entità superiore essere plurale? Evidentemente c'è una sola forza divina e inizi

a parlargli del Dio Unico e poi del Dio che si è rivelato! E questo può richiedere dei mesi, perché tu non puoi calpestare la cultura, il sentire e la dignità di quella persona! È lei che deve fare pian piano i suoi passaggi e arrivare a dire: “Sì, è vero! Non ci sono tanti dei, di Dio ce n’è uno solo e si è rivelato pienamente nel Suo Figlio Gesù! che bello!”. Poi, quando il cammino si fa più stringente e la persona ti dice: “Sì! Voglio diventare cristiano”, allora inizia il vero catecumenato. Perciò, famiglia in chiave catecumenale vuol dire che se t’arriva la coppia di conviventi tu devi innanzitutto dialogare con loro, sentire le loro ragioni, farli parlare della loro esperienza, valorizzarla e mostrare ovviamente anche i limiti morali, ricordandoti che sono due adulti che sanno benissimo che la Chiesa propone il matrimonio come sacramento! È in questo dialogo che si fa un cammino e in questo cammino le persone maturano! Il papa nell’*Evangelii Gaudium* dice che non maturano soltanto i catechizzandi, ma matura anche il catechista, perché il dialogo, per essere vero, fa crescere tutti! “Avete avuto dei bambini? bene! Ma allora questo non vi fa pensare che la vostra unione deve essere stabile, nel nome dell’educazione dei vostri bambini?”. Si va piano piano e senza la pretesa di raccogliere trofei.

4. Il **Capitolo II “Annunciare il Vangelo di Gesù. Il coraggio del primo annuncio”** è interamente dedicato al Primo annuncio. Esso ha subito ampi rifacimenti, anche perché era stato in qualche modo il più criticato dalle Conferenze Regionali. Accanto ad una parte per così dire descrittiva nei nn. 36-41 si cercano di tratteggiare quelle «soglie» attraverso le quali si può concretamente operare una pastorale di annuncio. Annunciare il Vangelo di Gesù, avere il coraggio del primo annuncio. Qui non si fanno soltanto le riflessioni teologiche, ma ci si cala anche sull’esperienza. Questo è un capitolo importante, perché chiede che in tutte le Diocesi parta un laboratorio sul primo annuncio che non è un Ufficio in più, ma è un modo di strutturarsi della comunità! Il capitolo si conclude con delle Proposte pastorali (così anche il III e il IV capitolo) tra le quali i “Laboratori sull’annuncio” idea che ha riscosso molti apprezzamenti tra vescovi ed esperti. Se abbiamo dei bambini che non sanno farsi il segno della croce, probabilmente non hanno mai ricevuto un primo annuncio di Gesù. Cosa vuol dire nella catechesi per l’iniziazione cristiana fare un primo annuncio di Gesù ai bambini? Quali strumenti abbiamo? Come lo facciamo? Come possiamo rendere questi bambini già protagonisti della loro fede? Sono bambini, ma possono essere protagonisti della loro fede, devono esserlo! La voglia di conoscere Gesù non va indotta, ma va pian piano fatta emergere! È una bella scommessa, eh!
5. Il **Capitolo III “Iniziare, accompagnare e sostenere l’esperienza di fede. Il cammino della Iniziazione cristiana”** si concentra sulla Iniziazione cristiana. Prima la Iniziazione cristiana degli adulti (catecumenato) quindi gli itinerari per bambini e ragazzi. Nelle Proposte pastorali si è abbozzata una proposta di itinerario 0-6 anni e 6-12 anni con la richiesta che in un immediato futuro l’UCN formuli proposte più organiche e definisca i passaggi di revisione dei catechismi. Il n. 61 è dedicato alla celebrazione dei sacramenti soprattutto della Confermazione. Su questo punto, stando alle diversificate indicazioni delle Conferenze Regionali, il «cantiere» rimane aperto. Gli *Orientamenti* richiamano alcuni aspetti fondamentali (anche maturati in questi ultimi anni) e chiedono che la riflessione continui nelle Conferenze Regionali per giungere a scelte omogenee. Da notare che il Capitolo si apre con l’iniziazione cristiana degli adulti e si parla del battesimo degli adulti. È nato prima il catecumenato per gli adulti che il battesimo per i bambini! La Chiesa ha iniziato a battezzare i bambini praticamente dal IV-V secolo (III forse), ma noi sappiamo che da subito c’è stato il catecumenato degli adulti (tale è l’“Itinerario spirituale dei Dodici Apostoli”). Gesù non ha annunciato il Vangelo ai bambini. Gesù ha detto agli adulti: “Lasciate che i bambini vengano a me”; “Dovete diventare come bambini”! Dunque, ciò che si fa nel catecumenato per gli adulti, è la forma di ciò che pedagogicamente si dispone coi bambini (con tutte le attenzioni pedagogiche, le attese, i passaggi che l’età dei bambini

richiede)! Il catechismo è proporre ai piccoli *il grande dono che Gesù fa a noi adulti: il dono della fede!* E siccome è un gran bel dono, io non aspetto vent'anni ma te lo do subito (certo con tutte le attenzioni, anche nei confronti della tua libertà di bambino)! Ecco perché è così delicato il catechismo: non è proselitismo, non è indottrinamento, ma è un atto educativo di proposta di qualcosa che per noi adulti è bello e che io ti propongo perché, guarda, prima lo scopri e meglio è! prima lo scopri e prima puoi vivere una vita che ha un senso, pur con tutti i suoi drammi e le sue fatiche. Avete mai chiesto ai genitori che vi portano i bambini: “Ma voi volete che vostro figlio abbia la fede?”. È chiaro che ci sono dei genitori che lo desiderano sì, ma non sanno neanche bene che cosa devono desiderare (forse perché nessuno gliel'ha mai detto). Magari c'è sì un autentico sentimento religioso, ma tu catechista gli devi pian piano dire: “Ma tu sei consapevole che stai chiedendo alla parrocchia che in tuo figlio venga acceso il dono della fede? E se questo bambino tra dieci anni venisse a dirti che si vuole consacrare al Signore?”. La nuova cristianità, che è una cristianità per convinzione, porta anche questo.

6. Il **Capitolo IV “Testimoniare e narrare. Formare servitori del Vangelo”** è sul ministero e la formazione di evangelizzatori e catechisti. È di fatto il capitolo più innovativo. È un Capitolo tutto nuovo e molto concreto, questo. Nel DB c'erano sì delle raccomandazioni, ma non c'era un vero e proprio Capitolo strutturato sulla formazione; qui invece sono richieste tante cose concrete: in ogni Diocesi la formazione di base per i catechisti, la formazione per i formatori, il dare rilievo alle figure dei formatori e le risorse economiche. È una cosa straordinaria che i catechisti siano dei volontari, ma non è giusto che il servizio del catechista pesi sul bilancio della sua famiglia. Le comunità dovrebbero farsi carico delle spese per il materiale, per gli ambienti, per le attività. Alla catechesi vanno riservate le risorse migliori in campo umano e in campo economico (e qui si può fare meglio). Quanto alla “ministerialità dei catechisti” (cf. n. 76-78) il Consiglio Episcopale permanente ha inteso, per così dire, rafforzare il **Mandato del Vescovo**, che non dovrebbe essere generico o episodico. Anche per i padrini/madrine si propone una scelta rafforzando questa figura e lasciando come «testimoni» del rito altre persone scelte dalla famiglia che non hanno i requisiti canonici per svolgere il ruolo di padrini/madrine (cf. n. 70).

7. La **Conclusione** è breve e vuole sintetizzare nell'ambito della comunità domenicale l'impegno di evangelizzazione e catechesi.

Io mi fermo infine soltanto sul titolo, perché costituisce una sintesi anche un po' provocatoria. Innanzitutto *Incontriamo* è un plurale (non c'è “incontrare” perché l'infinito è sempre astratto): Gesù non lo si incontra da soli, Gesù lo si incontra nella comunità (“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro” ha detto Gesù). Gli stessi sacramenti ti sono conferiti dalla comunità! Il pane e il vino vengono consacrati nella santa messa che è espressione della preghiera liturgica di tutta la Chiesa nel mondo, come ci dicono i liturgisti! Quindi sei da solo, ma ci siamo tutti, come nel pane e nel vino consacrati c'è il Figlio di Dio! Questo ci fa capire allora davvero lo sforzo di entrare in una dinamica di evangelizzazione che è proprio la scoperta di Dio che si è fatto uomo!

Conclusione di don Antonio Bollin: “Credo che don Guido ci abbia fatto capire l'importanza del tema del Convegno e anche l'importanza di studiare questo Documento. Per chi ha letto poi la nota del Vescovo Beniamino, vi ritrova anche molta sintonia! Grazie don Guido!

MONS. GUIDO BENZI
Bibliista riminese, già Direttore dell'UCN

CERCATORI DI DIO

^{Mt 2,1}Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta [...]». ⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

La storia dei Magi ha sempre colpito la pietà popolare, al punto che la tradizione non solo ha specificato il loro numero (tre, come i doni che offrono) e i loro nomi (Gaspere, Melchiorre e Baldassarre), ma li vuole martiri nell'anno 55 d.C. a Seba, in Armenia, dove si erano ritirati a vivere insieme: Gaspere sarebbe morto l'11 di Gennaio a 109 anni; Melchiorre il 1 di Gennaio a 116 anni; Baldassarre il 6 gennaio a 112 anni. Infine i loro corpi furono trasportati a Costantinopoli sotto l'Imperatore Zenone nel 490; i crociati latini li trasferirono presso il duomo di Milano, da dove Federico Barbarossa li trafugò, collocandoli nel duomo di Colonia nel 1162. Solo nel 1903 il vescovo di Colonia, su richiesta del cardinale Andrea Ferreri, restituì parte delle reliquie ai milanesi.

Ma cosa c'insegnano questi personaggi che vengono da lontano, dall'Oriente? Essi cercano il re dei Giudei, il re della gente, non il re della Giudea, di un territorio. Lasciano le loro radici spinti dalla sete di Verità: non si accontentano di osservare ciò che c'è, cercano di coglierne anche il significato. Il cambiamento è generato dalla stella, che fa comprendere loro come non sia sufficiente vedere: bisogna muoversi e compiere un impegnativo percorso di ricerca, senza mai barattare la verità con le proprie certezze. Chi, come Erode e gli scribi, sta nel palazzo dei propri interessi non incontra la verità; anzi, la distrugge, ovunque sia. I Magi, invece, spinti dal desiderio di *adorare* ("portare-alla-bocca") Dio, sono uomini in cammino, con lo sguardo rivolto verso il cielo e i piedi ben piantati per terra.

Trovato il bambino, aprono il loro cuore e offrono ciò che esso contiene: l'**oro** (ciò che uno ha); l'**incenso** (ciò che uno desidera); la **mirra** (ciò che uno è). L'uomo apre a Dio i suoi averi, i suoi desideri e le sue penurie e Dio entra nel suo tesoro: qui è il *dove* il Figlio è generato dal Padre, dove il Verbo pone la sua dimora. Alla fine i Magi ritornano da dove erano partiti, **seguendo un'altra strada**, giacché l'incontro con Cristo non lascia mai uguali a prima. Nel loro andare ci ricordano che per cercare Dio non basta la scienza né la sapienza; la loro scienza astronomica, infatti, li aveva orientati verso Dio, ma non aveva fornito loro le indicazioni indispensabili per trovarlo: urge invece la Rivelazione, il confronto con una Parola "altra" capace di scuotere il torpore interiore.

E noi? Anche se ora sappiamo "*dove*" è nato, dobbiamo fare in prima persona l'itinerario dei Magi, la fatica di un cammino notturno pieno di fascino e di paura, di desideri e di dubbi, di speranze e di incertezze, sotto la guida di una stella mobile che appare e scompare. Diversamente ci ritroveremo come Erode, incapaci di accogliere la Verità che penetra nella vita.



Viadarin Davide



I LABORATORI DELLA FEDE

Con la preadolescenza il ragazzo intraprende un cammino che lo porta a staccarsi gradualmente da quanto vissuto e acquisito in precedenza. La fede viene allora collocata in una zona periferica, lontana rispetto alle sfide della vita. Il messaggio cristiano, pur se conosciuto, viene considerato inadeguato di fronte ai problemi dell'esistenza e non necessario per affrontare la concretezza della realtà. A che serve avere fede? Che cambia nella vita? Non si è felici anche senza credere?

Nel testo **I Laboratori della fede** S. Adani, F. Carletti, F. Gori, A.M. Lusuardi cercano di individuare dei percorsi di evangelizzazione per ragazzi dagli 11 ai 16 anni, per

guidarli a rispondere ai loro interrogativi. Escludere o emarginare Dio dalla vita significa cogliere solo la superficie delle cose, perché "la fede è uno sguardo. Uno sguardo libero, appassionato, sensibile, autentico su Dio, su di sé, sugli altri, sul mondo. E' lo sguardo dell'uomo nuovo, di Gesù, che è ispirato da altre logiche che non corrispondono a quelle di questo mondo, perché è sguardo veggente, creativo" (pag. 6-7). Papa Francesco, nella sua lettera enciclica, *Lumen fidei*, scrive: "La fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abitano a vedere in profondità.... La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo... Trasformati (dall'amore di Dio) riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro".

Purtroppo oggi il messaggio cristiano ricevuto resta separato dalla vita. I nostri ragazzi sono stati socializzati alla fede, conoscono abbastanza i simboli e le parole per esprimerla, ma non li hanno compresi e fatti propri. Per questo l'incontro di catechismo non può essere momento di lezione, ma ricerca comune di sentieri, perché, come scrivono i coniugi Gillini, "la comunità funziona da campo base che offre le risorse per le scalate anche individuali: ma a beneficio di tutti".

La comunità o gruppo di catechismo è "luogo di riposo e di calore, di progettazione, di conforto, sostegno reciproco e incoraggiamento, per attrezzarci alle scalate che la vita ci pone di fronte" (pag. 29).

L'educatore ha un ruolo essenziale per far sì che il gruppo sia spazio dove sperimentare una vera comunità cristiana, un campo base per attrezzarsi alle sfide della vita. Il catechista non si sostituisce ai ragazzi, cammina loro a fianco, li aiuta a interpretare le mappe fornendo loro nuovi strumenti e punti di vista, senza l'ansia di spiegare tutto, lasciando spazio alle scoperte personali (cfr pag. 31).

Il testo offre itinerari di catechesi che favoriscono l'appropriazione dei contenuti della fede attraverso esperienze che si trasformino in atteggiamenti e stili di vita. Nel lavoro di gruppo viene richiesto ai ragazzi di utilizzare le loro competenze (disegni, teatro, utilizzo di mezzi multimediali e informatici) per riflettere su tematiche di annuncio cristologico.

E' un cammino fatto insieme, coinvolgente e rispettoso degli interessi dell'età, su argomenti che interrogano e provocano per leggere la propria storia e comprendere meglio chi siamo.

S. Adani F. Carletti F. Gori A.M. Lusuardi

I Laboratori della fede

Percorsi di evangelizzazione

per ragazzi dagli 11 ai 16 anni

Paoline

Samuele Adani, Fabrizio Carletti, Francesco Gori, Anna Maria Lusuardi operano nel team CREATiv con ruoli e competenze diverse.

CONTROVENTO

Arisa

*Io non credo nei miracoli,
meglio che ti liberi
meglio che ti guardi dentro
Questa vita lascia i lividi
questa mette i brividi
certe volte è più un
combattimento
C'è quel vuoto che non sai,
che poi non dici
mai, che brucia nelle vene
come se
Il mondo è contro te
e tu non sai il perché, lo
so me lo ricordo bene
lo sono qui
Per ascoltare un sogno
Non parlerò
Se non ne avrai bisogno
Ma ci sarò
Perché così mi sento
Accanto a te viaggiando
controvento
Risolverò
Magari poco o niente
Ma ci sarò
E questo è l'importante
Acqua sarò
Che spegnerà un momento
Accanto a te viaggiando
controvento*

Tracce di riflessione attraverso il linguaggio immediato e affascinante della musica

CONTROVENTO. Vincitore del Festival di San Remo 2014, il singolo fa parte dell'album "Se vedo te". Questo brano cantato da Arisa è stato scritto da Giuseppe Anastasi, autore non convenzionale che ha saputo toccare con questo testo un argomento attualissimo e spinoso come il "male di vivere". Disagio che oggi molti si trovano ad affrontare, specie i ragazzi nella fase adolescenziale quando si trovano ad affrontare le prime vere difficoltà.

"Io non credo nei miracoli"..."Io ci credo invece nei miracoli", Giuseppe ha scritto « io non credo nei miracoli » ma io ci credo... non voglio scomodare i santi... ma a quelli piccoli, ai miracoli casalinghi ci

Questo brano può essere utilizzato in un incontro con gli adulti e i ragazzi, dove sviluppare il tema della presenza di Dio nel quotidiano e come dialogo intergenerazionale in particolare nel rapporto con i preadolescenti.

Può essere utile avviare il confronto a piccoli gruppi, anche misti ragazzi e adulti.

Prima di avviare il lavoro proporre l'ascolto della canzone fornendo il testo.

credo" così dice Arisa nell'intervista rilasciata a Le invasioni barbariche, il programma di Daria Bignardi.

Ad un attento ascolto, infatti, si scopre che il testo della canzone si rivolge alla persona amata, invitandola al dialogo **"meglio che ti liberi"** esprimendo ciò che si porta dentro. E poi ancora **"per ascoltare un sogno, non parlerò"**.

- Piccoli miracoli quotidiani come l'ascolto e il dialogo, a volte così difficile tra genitori e figli, coinvolti in un rapporto spesso altalenante tra slanci e ruvidezze, provocazioni e paure, silenzi e veri e propri scontri verbali. Un *"piccolo miracolo"* allora diventa la comprensione, che richiede a volte un notevole sforzo. Basterebbe, per noi adulti almeno, cercare di ricordare come ci si sentiva alla loro età, senza cadere nel facile luogo comune "ai miei tempi era diverso" perché "tutti i grandi sono stati bambini una volta" (Antoine De Saint - Exupéry, Il Piccolo Principe)

- Perché **"la vita lascia i lividi"** e **"certe volte è più un combattimento"**. **"C'è quel vuoto che non sai, che poi non dici mai, che brucia nelle vene come se/il mondo è contro te e tu non sai il perché, lo so me lo ricordo bene"**.

*Tanto il tempo solo lui lo sa,
quando e come finirà
La tua sofferenza e il tuo
lamento
C'è quel vuoto che non sai
che poi non dici mai
Che brucia nelle vene
come se
Il mondo è contro te
e tu non sai il perché
Lo so me lo ricordo bene
lo sono qui
Per ascoltare un sogno
Non parlerò
Se non ne avrai bisogno
Ma ci sarò
Perché così mi sento
Accanto a te
viaggiando controvento
Risolverò
Magari poco o niente
Ma ci sarò
E questo è l'importante
Acqua sarò
Che spegnerà un momento
Accanto a te
Viaggiando controvento
Viaggiando controvento
Viaggiando controvento
Acqua sarò che spegnerà
un momento
Accanto a te viaggiando
controvento*

La canzone ci ricorda il sentimento di dolore, una sensazione di vuoto che si apre e che diventa così intollerabile fino a sentire dolore fisico. Troppo facile dare la colpa di tutto ciò alla debolezza o alla mancanza di carattere. In fondo ognuno di noi ha sperimentato la sensazione di sentirsi solo contro il mondo, in difficoltà verso il vivere quotidiano magari anche per poco.

“Io sono qui/Per ascoltare un sogno/non parlerò/se non ne avrai bisogno/ma ci sarò/perché così mi sento/accanto a te viaggiando controvento/Risolverò/magari poco o niente/ma ci sarò/e questo è l'importante”.

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

- La soluzione, o meglio, la non-soluzione. Cosa può fare e dare chi ama, di fronte al disagio, alla fatica di crescere, alle inquietudini? Semplicemente esserci. Anche andando controvento, attraversando le tempeste, tracciando continuamente nuove rotte perché la nave non si perda in mare aperto, non si incagli nei bassifondi e finalmente arrivi in porto. Proprio come la presenza di Dio con noi. Certezza che dovrebbe condurci alla consapevolezza di non essere mai soli.

Succede invece che molto spesso in questi casi, la presenza di Dio diventa solo teorica o inaccettabile, si vorrebbe dare e ricevere risposte immediate di carattere pratico, tecnico, risolutivo perché i problemi sono impellenti, le situazioni ci appaiono insormontabili e a nulla servono, le consolazioni religiose e spirituali. Don Tonino Bello invece la vedeva così: *«Quando l'ombra della luce, che è la sofferenza, scende sulla vostra anima, quando voi soffrite, non ribellatevi, non dite "Dio perché lo hai fatto", non andate a chieder conto a Dio del perché tutto questo vi succede, ma pensate: "Ecco, Dio sta accanto a me, adesso! ... e mi chiede scusa di quello che è successo...!».*

“Il tempo solo lui lo sa, quando e come finirà”

Ecco quindi il *“miracolo casalingo”* farsi *“compagni di viaggio”* nella lotta quotidiana per diventare adulti, presenti in caso di bisogno ma rispettosi dei silenzi e delle autonomie lasciando spazio e tempo. Aprendosi alla comunicazione, fiduciosi nella presenza di Dio, diventa possibile insieme trovare il sostegno necessario.

SPUNTI PER IL LAVORO DI GRUPPO

Potrebbe essere utile proporre piccoli esperimenti di ascolto e di racconto, oppure lanciare alcune provocazioni per avviare un confronto.

- Quali aspetti consideriamo fondamentali per un buon dialogo, e un buon ascolto?
- Scrivere individualmente 5 buone ragioni per ascoltare e 5 per essere ascoltati.
- In gruppo individuarne alcune per tipo e metterle in ordine di importanza.
- Farsi *“compagni di viaggio”* mette in moto le emozioni. Si provi a raccontare un momento di comunicazione che ci ha permesso di sperimentare emozioni *“positive”* (serenità, felicità, sentirsi accolti).

Tiziana Gulminelli

L'Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi di Vicenza
in collaborazione con i catechisti del Vicariato di Camisano e la parrocchia di Marola

ORGANIZZA PER
DOMENICA 28 DICEMBRE 2014
UN PELLEGRINAGGIO DIOCESANO PER CATECHISTE/I
A MAROLA AL SANTUARIO DI MAMMA ROSA

Care/i catechiste/i,

In occasione dei cinque anni della proclamazione della Beata Mamma Rosa a patrona degli operatori della catechesi vicentina da parte del Vescovo Nosiglia nel 2009 e di quella recente della Chiesa parrocchiale a Santuario diocesano da parte del Vescovo Beniamino, vi invito a partecipare assieme alle vostre famiglie, ai vostri gruppi di catechiste/i e agli operatori pastorali, ad un mini pellegrinaggio a Marola, dove si custodiscono le spoglie mortali della Beata Eurosia Fabris, mamma e sposa, educatrice e catechista esemplare.

Veniamo numerose/i per conoscere meglio la vita e la testimonianza cristiana di Mamma Rosa, nostra patrona, per pregare e invocare la sua intercessione per il nostro ministero ecclesiale e per le nostre famiglie.

Vi aspetto e unitamente al parroco don Dario, ad Igino Battistella e ai Collaboratori dell'Ufficio, vi saluto fraternamente nel Signore.

Mons. Antonio Bollin
Direttore



Ingresso Santuario di Marola

PROGRAMMA

- ORE 15.00-15.30: arrivi e accoglienza da parte delle/dei catechiste/i del Vicariato di Camisano e preghiera d'inizio.
- ORE 15.30: La Beata Eurosia Fabris, mamma e catechista, patrona del catechisti della Chiesa vicentina. (p. Gianluigi Pasquale, Cappuccino, pronipote di Mamma Rosa).
- ORE 16.15: Concelebrazione eucaristica presieduta dal Vicario generale mons. Lodovico Furian e animata dal Coro di Marola.
- ORE 17.00: Momento conviviale di fraternità.

NOTE ORGANIZZATIVE

- Cureranno i vari momenti del pomeriggio le/i catechiste/i del Vicariato di Camisano.
- Ad ogni partecipante verrà donata l'immaginetta-ricordo di Mamma Rosa.
- Si incoraggiano i gruppi di catechisti di passare parola e segnalare entro il 19 dicembre, la loro presenza tramite e-mail alla Segreteria dell'Ufficio, per motivi organizzativi.
- I presbiteri che accompagnano i catechisti o che partecipano al pellegrinaggio possono concelebrazionare (portare camicia e stola bianca).



Stalla di Mamma Rosa

DIOCESI DI VICENZA

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi - Piazza Duomo, 2 - 36100 VICENZA
Tel. 0444/226571 - Fax 0444/226555 - e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

**PARROCCHIA E MOVIMENTI:
UN DIALOGO PASTORALE
POSSIBILE ATTORNO
ALL'ADULTO**

**INCONTRO FORMATIVO
PER QUANTI OPERANO NELLA PASTORALE**



DATA: Sabato 31 Gennaio 2015
ORARIO: ore 15,30 - 18,00
SEDE: Centro Culturale San Paolo – Viale Ferrarin (Vicenza)

PROGRAMMA DELL'INCONTRO

ore 15,30 - 16,00 Accoglienza, saluto e preghiera iniziale con breve lectio biblica
ore 16,00 - 16,40 *Parrocchia e Movimenti: un dialogo pastorale possibile attorno all'adulto (D. A. Zenere)*
ore 16,40 - 18,00 *Confronto con l'Assemblea*

DESTINATARI

- coordinatore/i dei CAP in Parrocchia
- quanti seguono la catechesi dei Giovani/Adulti
- responsabili e membri dei movimenti e/o associazioni
- giovani e adulti interessati alla vita ecclesiale e al tema

COORDINATORI DELL'INIZIATIVA

Bollin mons. Antonio (Direttore), Davide Viadarin, Annalinda Zigiotto, Suor Maria Zaffonato

PER PARTECIPARE

Si invita, per questioni organizzative, a segnalare la propria presenza alla Segreteria dell'Ufficio **entro Mercoledì 28 Gennaio 2015**, telefonando (0444/226571) o inviando una e-mail (catechesi@vicenza.chiesacattolica.it).

NOTE TECNICHE

È possibile parcheggiare all'interno della struttura sita in Viale Ferrarin.



PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA E INVITO ALL'INCONTRO

Con questa iniziativa si intende proseguire la riflessione ed il confronto tra la pastorale parrocchiale e i movimenti ecclesiali presenti nella Diocesi, avviato in Commissione diocesana per la rievangelizzazione degli adulti e nell'esperienza del gennaio 2014, avendo come punto di riferimento l'adulto al quale si rivolge l'annuncio e l'azione pastorale. L'obiettivo dell'incontro è di interrogarci sul dialogo esistente tra le varie componenti per elaborare o far emergere alcune linee guida comuni da porre alla base dell'annuncio e della formazione permanente del cristiano.

Vi invito calorosamente a partecipare numerose/i a questo appuntamento diocesano, divenuto ormai una bella tradizione, in sintonia con lo stile e le parole di papa Francesco che, nell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", delinea una Chiesa missionaria, capace di "osare" e di vivere la comunione fraterna. Ribadisce al n° 29 che movimenti e associazioni ecclesiali sono "una ricchezza della Chiesa" e aggiunge "... è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare". Vi aspetto. Cordialmente.

Mons. Antonio Bollin
Direttore

Esercizi spirituali per catechisti/e e animatori Centri di Ascolto della Parola di Dio



L'UFFICIO DIOCESANO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI,
in collaborazione
con L'OPERA DIOCESANA ESERCIZI SPIRITUALI VILLA S. CARLO
ORGANIZZA UN

Week-end di
ESERCIZI SPIRITUALI

presso Villa S. Carlo di Costabissara
da venerdì 20 febbraio 2015 (ore 18.30)
a domenica 22 febbraio 2015 (pranzo compreso)



Le riflessioni saranno tenute da
Mons. Gianluigi Pigato
(Laureato in Teologia Spirituale)

Tema del corso:
**DIO NELLA "CITTÀ": LO SGUARDO DELLA FEDE
SCOPRE E CREA LA CITTÀ "PARROCCHIA".**
(Saper incontrare le persone come faceva Gesù)



«Chi vive gli esercizi in modo autentico, sperimenta l'attrazione, il fascino di Dio e ritorna rinnovato, trasfigurato alla vita ordinaria, al ministero, alle relazioni quotidiane, portando con sé il profumo di Cristo».

Papa Francesco

Ci auguriamo che queste parole di Papa Francesco possano essere uno stimolo per riuscire a ritagliare un po' di spazio da dedicare al Signore e a se stessi, perché l'incontro con Dio migliora la qualità del nostro vivere quotidiano.

Le iscrizioni si ricevono presso Villa S. Carlo, chiamando il 0444/971031.

All'atto dell'iscrizione va precisato se si desidera una camera singola o si accetta eventualmente anche una doppia, per favorire così una maggiore partecipazione.

Il termine ultimo, per permettere all'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi di preparare il materiale occorrente e alla Casa di organizzare l'accoglienza, è martedì 17 febbraio 2015

Per poter vivere al meglio questi due giorni chiediamo di partecipare all'intero corso.
VI ASPETTIAMO !!!